Anno XLI — Sabato 18 maggio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 118

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL NUOVO MINISTRO DEL TESORO ha prestato giuramento

Il congedo a Maiorana - Lo stato di servizio

Roma, 17. — Con decreti odierni il Re ha accettato le dimissioni del Ministro del Tesoro rassegnate dal deputato Majorana, ed ha nominato Paolo Carcano a Ministro del Tesoro.

Carcano ha prestato giuramento oggi stesso nelle mani del Re.

Alle 10 l'on. Carcano nuovo Ministro del Tesoro ha preso possesso del suo dicastero ed ha ricevuto i capi di servizio manifestando il suo vivo rammarico pel forzato allontanamento dal Governo del suo predecessore on. Maiorana ed esprimendo fervidi voti per la sua completa guarigione.

L'on. Carcano ha chiamato a suo capo di gabinetto il dott. Giovanni Ciglîana, capo divisione al Ministero del Tesoro.

La *Tribuna* a proposito dell'uscita dal Ministero dell'on. Majorana pubblica un articolo intitolato: *Un anno di politica finanziaria*. Ricordando il discorso dell'on. Maiorana a Catania rileva che il programma allora annunziato è in parte attuato e in parte per essere tradotto in legge. Il carattere principale del programma e di questa ora finanziaria è di fare sì che i servizi pubblici corrispondano ai bisogni del paese e al miglioramento delle condizioni tributarie del popolo italiano.

Il merito dell'on. Majorana è stato questo, di avere studiato con diligenza ed acume tutti i lavori delle varie amministrazioni rilevando i bisogni più urgenti e le maggiori lacune per provvedervi, tenendo presente due necessità supreme alla vita dello Stato; possedere organi adeguati alle funzioni e mantenere integra la solidità del bilancio.

La *Tribuna* a questo riguardo ricorda come si sia provveduto alle ferrovie, ai porti, alle poste, alle belle arti, a Roma, ai carabinieri, ai professori ecc.

Dopo i pubblici servizi si provvide agli sgravi, riduzione del petrolio, spese statali ecc.

Si è compiuta opera complessa, multiforme, rapida pure mantenendo solide le finanze che permettono all'esercizio 1907-08 di chiudersi con oltre 60 milioni di avanzo.

La *Tribuna* conclude, che l'on. Majorana ha saputo governare con prudenza e ardimento.

L'era nova trovò in lui l'uomo che la comprese e la incarnò.

L'on. Majorana ha diritto ad un riposo che lo renda più vigoroso e più legato agli amici e al parlamento di cui egli è una delle forze maggiori.

Alla Camera dei deputati

Roma, 17. — Oggi la Camera, presieduta da Marcora, tenne due sedute.

Nella antimeridiana continuò la discussione del bilancio degli esteri. Parlò *Tecchio* per la navigazione interna.

Nella seduta pomeridiana si continuò e terminò questa discussione.

Nella votazione segreta la proposta d'inchiesta sull'amministrazione della guerra ottiene 221 voti favorevoli e 20 contrari.

Lotta sociale contro la tubercolosi

Roma, 17. — Si è riunito a Montecitorio il Comitato nominato dal Congresso contro la tubercolosi tenutosi lo scorso estate a Milano.

Fu deliberato di invitare il Governo a nominare una Commissione permanente consultiva la quale abbia l'ufficio di esercitare una azione efficace di profilassi sociale contro la tubercolosi, col consigliare ai pubblici poteri e agli agenti di beneficenza e di assistenza quelle misure che valgano a combattere la tubercolosi quale malattia popolare e coll'escogitare e maturare le riforme e i progetti da presentarsi poi al potere legislativo, sempre nell'indirizzo di una lotta sociale contro la tubercolosi.

Il Comitato ha nominato suo presidente l'on. Baccelli il quale fu incaricato di presentare analoghe mozione.

La deplorevole agitazione degli studenti genovesi

Genova, 17. — L'agitazione degli studenti contro l'intervento dei maestri e delle maestre ai corsi della Università non si è ancora calmata.

Stamane è tornato da Roma il rettore Rossillo che tentò di arringare gli studenti e persuaderli alla calma dichiarando di accettare la presidenza della commissione d'inchiesta riunitasi nel pomeriggio all'Università dietro deliberazione del Consiglio accademico.

Gli studenti plaudirono il rettore; ma alle ore 15 riunitisi di nuovo nel cortile e sullo scalone dell'Università si ripetono le chiassate, le grida e i fischi. Il rettore dovette ripetere le esortazioni. Oggi non avevano luogo le lezioni di pedagogia indette per domani.

Vedremo se il buon senso e l'educazione avranno domani il sopravvento.

Le lettere del Castaldo

La bella stagione — I prati — La falciatura

Il tempo davvero è magnifico.

Dopo tanti mesi d'inverno crudissimo, interminabile tanto da invadere perfino il posto di Primavera dolce e gentile, si respirano bene queste aure calde. L'animo esulta contemplando il Cielo d'*oriental zaffiro*, e il grato sfavillio del sole.

Tutto ride, tutto è giocondo in campagna.

Gli alberi si vestono di foglie tenere con la massima sollecitudine onde guadagnare sul tempo perduto.

Flora, e le Deità boschereccie tripudiano.

Bacco amicca con occhio compiacente la immensità dei grappolini che si presentano fra le tenerissime e lanuginose foglioline dei pampini giovani.

Cerere sorride alle messi in erba promettenti, e ringrazia l'agricoltore avveduto che seppe trattar così bene i seminati con sali efficacissimi, onde si presentassero superbamente alla loro Dea, la quale poi pensa, corruscando le belle ciglia severe, a coloro che trascurarono ogni pratica agraria antica e moderna in favore del Cereale principe.

Pane, il Dio dei pastori, stassene però da canto con la fronte dimessa e pien di avvilimento, imperciocchè i prati stabili, gli eterni prati naturali soffrono. Pane non può dire: *jam satis prata biberunt*, ed a questi cocenti raggi del sole, la cotica vegeta stentatissima.

Ma Pane è vecchio, è antiquato, non ha camminato coi tempi; ignora il progresso agrario e non sa che di prato stabile.

Se egli giungesse ad aprir bene gli occhi ed a guardarsi d'intorno, si accorgerebbe della verdissima, rigogliosa presenza di tanti campi a medica ed a trifoglio, la cui erba è cresciuta così in codesti giorni di sole splendido, da assicurare il primo sfalcio abbandante, succulento, graditissimo, sostanzioso alle miti vacche, ai bovi pii, ai tori truculenti, per gli ultimi di maggio o per la prima decade di giugno, mentre allora i poveri prati asciutti, non avranno che un magro sfalcio di pochi quintali di fieno per campo, un terzo appena di quelli a medica e trifoglio nella migliore ipotesi!

In Olimpo, vedendo Pane così turbato, e così poco accorto, tutta quella ciurma di Deità farà un baccano indiavolato, da far andar in bestia l'*Omnipotens Jupiter Pater Deorum*.

**

Per quanti prati si ridurranno in aratori col'andar dehli anni, imperciocchè tale riforma ci si impone, ve ne resterà una buona superficie ancora.

Prati stabili ne avremo sempre adunque, ma speriamo che si comprenderà la convenienza di concimarli.

In riguardo al prato stabile è necessario, oltre la razionale concimazione, un'altra condizione inoltre per ottenere il massimo prodotto di quantità e di migliore qualità. Allora soltanto i campi a prato stabile non saranno più i terreni di poco valore che sono attualmente.

L'epoca, o per meglio dire il momento della falciatura, ha un'importanza capitale, dalla quale non si può allontanarsi senza la condizione di avere un foraggio buono ovvero magro assai.

Qui sarebbe troppo lungo un rendiconto degli studi eseguiti in proposito da agronomi illustri.

Ben altri criteri devono guidare gli agricoltori sul momento della falciatura più opportuno, di quello che ancor serve di norma, specialmente alle basse del Friuli, ove si falcia quando le erbe sieno mature, i fiori scomparsi, i semi caduti per ottenere un fieno che, come dicono essi, cali meno dopo lo sfalcio.

Questo è il criterio dell'ignoranza più crassa e dannosa.

Il momento migliore per lo sfalcio è quello che precede la fioritura per avere un foraggio ottimo per qualità e massimo per quantità. Coloro che attendono il sollione o il ferragosto per cogliere il prato nella sua completa maturanza onde avere il massimo di quantità in peso, s'ingannano a partito.

Dopo la formazione dei semi, molte parti delle piantine si seccano, si rompono e cadono.

Siccome non tutte le piante componenti un prato floriscono contemporaneamente così fa duopo attenersi all'epoca in cui circa un terzo d'erbe sono fiorite.

Allora le piante sono completamente sviluppate non solo, ma contengono tutto il materiale di proteina di sostanza grassa e di acido fosforico che trasmettono poi al seme spogliandosene per ciò in gran parte.

**

Dall'ottenere dallo stesso campo a prato del fieno assai ricco di sostanze nutrienti, profumato, di più facile digestione, ovvero povero, stecchito, paglioso, duro, di minore digestibilità e di poco gusto, ci corre una gran differenza. Relativamente alla feracità del terreno, questi due fieni si ottengono sempre qualora si voglia.

Ma un fieno ben fatto, falciato in buon momento sarà un fieno che in annate di miseria di foraggio si potrà mescolare alla paglia di avena, di orzo, di frumento a foglie di granoturco, a foglie d'albero e formarne così dei buoni mangimi.

Di quanta importanza sia adunque il concimare le praterie che si vogliono conservare e di sfalciarle nel momento indicato dalla scienza, è ovvio a comprendersi da qualunque, meno che dei misoneisti ciechi. *Il Castaldo*

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE
INTERESSI PUBBLICI
Ancora l'insufficienza della nostra Stazione Ferroviaria

Ci scrivono in data 18:

Più volte, dalle colonne di questo giornale, siamo insorti a deplorare l'apatia che regna in seno alla direzione delle Ferrovie dello Stato per l'abbandono in cui è lasciata la nostra importantissima stazione ferroviaria il cui traffico aumenta ogni giorno pel crescente fiorido sviluppo delle industrie cittadine per le quali la non abbastanza lodata Amministrazione si cura solo di incassare migliaia di biglietti da mille ogni anno e fa orecchie di mercante alle ripetute domande di ampliamento la cui necessità è indiscussa, e fu riconosciuta dalle Ferrovie stesse.

Le promesse si ripetono ad ogni sollecitazione ma in realtà i lavori non si compiono; il pubblico e gli industriali si lagnano, ma che importa a lor signori se i reclamanti debbono e profumatamente, pagare un cattivo servizio?

Vivamente impressionata dello stato di cose che minaccia serî inconvenienti, la locale « Unione Esercenti » ha ieri inviato alla Direzione delle Ferrovie dello Stato la seguente istanza:

Onorevole Direzione,

« Alle reiterate lagnanze del Municipio, della Camera di Commercio e di privati cittadini, non poteva rimanere estranea l'Unione Esercenti, sebbene sorta da poco, e al telegramma inviato un mese fa — senza esito alcuno, sente ora il dovere, nell'interesse generale, di ripetere i suoi lagni per le infelicissime condizioni nelle quali si trova questa stazione ferroviaria.

« Gli indicati bisogni furono riconosciuti anche dalla cessata Amministrazione delle ferrovie e allorchè lo Stato ne assunse il servizio sorse in tutti la speranza di vedere in breve tempo provveduto ai lavori necessari per il regolare andamento di questo scalo, importantissimo per la floridezza delle industrie e del Commercio locali. Ma purtroppo, la delusione fu completa ed è per questo che l'Unione Esercenti, lamentando vivamente l'assoluto abbandono in cui è lasciata la nostra stazione ferroviaria che dà allo Stato una entrata di quasi **due milioni all'anno**, fa voti perchè nel più breve tempo possibile si proceda all'esecuzione dei seguenti lavori:

1. Ampliamento della Stazione Ferroviaria.
2. Passerella per traversamento binari.
3. Piani caricatori coperti.
4. Costruzione di un nuovo magazzino corrispondente ai reali bisogni, per dividere le merci in arrivo da quelle in partenza.
5. Banchine laterali al magazzino merci con sovrastante tettoia.
6. Sviluppo dei binari per lo smistamento dei carri.
7. Proseguimento fino a Pordenone dei due treni accelerato ed omnibus attualmente limitato a Conegliano, con seguendo in tal modo il duplice vantaggio d'una maggiore comunicazione con Treviso-Venezia e l'utilizzazione della locomotiva per manovre di stazione.

— Questi sono i bisogni reclamati dall'ascensionale sviluppo del traffico locale, e l'Unione Esercenti, alla quale si uniscono tutti gli industriali di Pordenone e Comuni limitrofi, fa viva preghiera a cotesta On. Direzione perchè provveda a soddisfarli senza ulteriori, dannosi ritardi. »

(*seguono le firme*)

Sappiamo poi che l'on. Morpurgo Presidente della Camera di Commercio di Udine s'interesserà vivamente della questione ferroviaria Pordenonese ed userà della sua influenza presso il Governo onde ottenere forse i necessari provvedimenti; anche l'on. Gustavo Monti, nostro Deputato, vorrà certo interessarsene e ci lusinghiamo così si possa una buona volta ottenere quanto di pieno diritto ci spetta, quanto ci fu riconosciuto da chi ha il dovere di tutelare gli interessi d'un paese come il nostro eminentemente commerciale.

L' « Unione Cattolica del lavoro » in festa

Domani 19 corr. la locale « Unione Cattolica del lavoro » festeggia solennemente la data dell'enciclica « Rerum Novarum ».

Dopo le feste del mattino, alle 5.30, avrà luogo al salone Cojazzi un'adunanza generale privata di tutti le associazioni cattoliche ed invitati: parleranco Don Annibale Giordani e l'avv. Marco Ciriani.

Giornale di Udine (5)

CORONA DI SPINE

PARTE PRIMA

Ugo udì la domanda, mentre scivolava in cucina, dove lo attendeva la mamma, pallida ed attenta.

Zitto! fece al figliuolo, alzando il dito alle labbra.

— E' anemica, quella bimba! diceva il dottore. Avrebbe bisogno d'aria, di luce, di distrazione.

— E' quello che dico sempre io, gridò il signor Leopoldo, e dalla cucina si sentì scrollare una seggiola. — Ma chi le può far intendere ragione? Mangia, eppoi.... via! come il fulmine. E sua madre che l'appoggia, che le dà ragione.... Maladetta scuola! una volta e l'altra m'arrabbio e non la mando più.

— Non è mica la scuola, interruppe il dottore, fermandosi, e guardando l'amico in faccia. La scuola fa bene. Distrae, diverte. E' la casa.

Il dottor Ismaeli, per carattere, per abitudine, o per determinazione che fosse, contraddiceva sempre il signor Leopoldo, che sbuffava come un toro preso per le corna, ma non osava lottare, perchè non aveva pronte, come l'altro, un monte di chiacchere a suo favore, da stordire. In quel momento poi, il monte era di ragioni.

— Aria! Aria! continuava impassibilmente.

Aria e moto che è la vita dei ragazzi. Ma dalla scuola a casa, dalla casa a scuola, c'è da crepare bellamente in verità. Tutto deve essere regolato, capisci, il lavoro e la ricreazione.

— Ma chi ti contraddice? Ti ripeto che non è un secolo che ho fatto il diavolo per questo. Oggi stesso. Col boccone in bocca, via a pigliarsi il cappello per svignarsela! Ma l'ho fatta tornare indietro, eh!... concluse con trionfo.

— Per cucirla qua, sopra una sedia, nell'oscurità, vero? Bel modo! Ma lascia che almeno goda la vivinanza delle sue compagne. Che cosa vuoi mai dar a bere a me! Siamo vecchi, amico, e sono cinquant'anni che ci conosciamo.

In cucina Ugo approvava col capo.

— Che bene vuoi che le faccia il riposo dopo il mangiare... quale riposo!.. qui nel mezzo buio, e nel silenzio!..

Si udì lo scricchiolio ad un tratto, quello scricchiolio che annunziava l'uscita della piccola monaca sul ballatoio.

Di certo ella veniva per approvare quello che diceva il dottore e condannare le verità del signor Leopoldo così orribilmente alterate.

Perchè nessuno dei tre ch'erano in cucina osavano farsi innanzi? E' vero che il dottor Claudio non credeva una parola. Lo si capiva dalle risposte, poi, conosceva l'amico da ragazzo, e non era tipo da lasciarsi infinocchiare facilmente.

— Eh, caro vecchio, la discorreremo. Oggi non posso perchè ho un monte d'affari, ma sarà presto. E sarà ora, invero, perchè mi pare che le cose si facciano troppo serie. Ed io li amo i tuoi ragazzi!

Il dottor Ismaeli uscì e diede una sbirciata in cucina sorridendo del suo largo sorriso buono e rassicurante.

Pareva dicesse:

— Che fanciulli! non ci sono forse io?

Ugo teneva i gomiti appoggiati sulla tavola e le tempia fra le mani; il suo piatto dinanzi era intatto; la signora Colonna aveva le lagrime agli occhi, e Giannetta presso l'uscio, mostrava al padrone che non vedeva, il suo pugno chiuso.

CAP. II°

A scuola, la piccola Mimy Colonna, pareva un'altra. Non assomigliava per nulla alla bambina timida, triste e pensosa della casa.

Si trasformava.

Tutto il suo volto s'infiorava come una rosa nel sole. Gli occhi le scintillavano, le labbra ridevano, dall'intera persona traspariva un'aria di pace, di contentezza, di benessere, che mai aveva in casa propria, e che nessuna delle sue amiche possedeva.

Esse l'avevano anche interrogata e studiava, involontariamente.

Gemma Chiari pure, la più superba e indifferente bimba della classe s'era degnata d'indagare, con aria però di disprezzo e d'ironia, il perchè di quella felicità.

Era forse per trovarsi vicina a Margherita Torretta, la sua intima, o per l'orgoglio profondo d'essere la prima della classe?

Esse non capivano.

Mai, nessuna, per quanto fina, per quanto acuta, sarebbe arrivata a capire.

Mimy Colonna era felice della scuola; di andarvi, di vedere la sua maestra, le compagne, di stare con esse, di girare lungo i banchi, di respirare quell'aria, di sentirsi dentro tutt'intera come in un nido, di viverci.

Ella amava proprio la scuola.

Non era orgogliosa del posto che occupava sopra di tutte.

Il suo contegno sarebbe stato diverso e superbo.

Invece era dolce, gentile, serviziévole, e pareva più contenta di fare dei piaceri che di riceverne.

Di questo non era il caso, perchè le sue compagne non la superavano.

Ella era bravissima.

Dunque era felice solamente, unicamente per la scuola. Era impossibile ingannarsi, ed anche un cieco l'avrebbe giurato.

Quando entrava nella classe pareva risplendere.

Leggera, disinvolta, con un sorriso sulla bocca, con una scintilla negli occhi, andava a sedere nel suo banco come nel palchetto d'un teatro.

Quella specie di gioia sincera, di soddisfazione ingenua, e di contentezza dell'anima, veniva sul suo viso come una luce sopra uno specchio, e tutte le sue compagne la vedevano senza comprendere.

Un rapido silenzio pieno d'ammirazione succedeva alla sua entrata.

(*Continua*)

Alle 8 pom. nella sala Sociale, si chiuderà la festa con una cena alla quale, oltre agli invitati, interverranno molti soci dell'Unione Cattolica, Cassa Operaia, Società Agricoltori e Sezione giovani.

Ne riferiremo.

Da S. DANIELE
CONSIGLIO COMUNALE

Ci scrivono in data 18:

Alla seduta del Consiglio erano presenti tredici consiglieri e tre spettatori, che formavano il pubblico.

Furono approvate: la spesa per il progetto di prolungamento del tram sino a Sacile; in massima l'istituzione del Corpo dei pompieri.

Fu stabilito di comperare il fondo a Villanova per l'erigendo edificio scolastico a lire 2.50 ognuno degli 800 mq. occorrenti; senza speranza di riduzione nessuna sul prezzo.

La Congregazione di Carità avrà 500 lire di sussidio di più; necessario aumento, dati i suoi non tanti introiti e il molto bisogno di soccorrere. E non avremo aumento in paese di forze armata perchè nessun altro vigile verrà ad aggiungersi a quello già in funzione.

Da LATISANA
Grave disgrazia — Consiglio comunale

Ci scrivono in data 17:

(*K*) Iersera verso le 17 Formentini Pietro di Napoleone, per sfuggire un cane che lo rincorreva abbaiando, cadde dalla bicicletta ferendosi gravemente al capo.

Trasportato a casa, i medici lo trovarono in gravissimo stato essendogli sopraggiunta la commozione cerebrale e riservarono ogni giudizio.

Lo stato dell'ammalato oggi dà qualche speranza di guarigione — che di tutto cuore gli auguriamo.

**

Venerdì 24 corr. alle ore 4 pom. si radunerà il nostro Consiglio comunale per deliberare su diversi oggetti: fra questi sono importanti l'affranco canoni Galeazzi e Ballarin; il mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine ed il sussidio al Segretariato d'Emigrazione.

Da CODROIPO
Adunanza di maestri

Ci scrivono in data 17:

Ieri ebbe luogo il convegno magistrale.

Aprì la seduta quale rappresentante del Comune e delegato scolastico il sig. Luigi Billico.

Prese quindi la parola l'ispettore cav. Venturini il quale trattò di alcuni problemi sulla funzione della istruzione primaria.

Il sig. Pomponio Pasquotti passò poi a dar conto della situazione morale-economica del sodalizio, e fece voti che le scuole elementari debbano essere avocate allo Stato.

Su proposta dello stesso e ad unanimità venne approvato analogo ordine del giorno.

Venne pure accennato ad un nuovo regolamento per il buon uso della giornata di stipendio devoluta dagli insegnanti pro orfani dei maestri elementari.

Da ultimo i convenuti si radunarono all'albergo Roma.

LETTERE DA TRIESTE
L'imperialregio socialismo austriaco

Pubblichiamo con qualche spiegabile ritardo la seguente lettera che ci viene da Trieste sulla giornata elettorale. Vi è tratteggiata al vivo la triste situazione d'una città, gittata nell'anarchia dal suffragio universale che manda in alto, di sopra, tutto il basso fondo sociale per fondere torbide le acque a beneficio di una monarchia, tirannica dominatrice della gente nostra, in ogni tempo e in ogni luogo, sia che adoperi il ferro e il fuoco, sia che proclami la democrazia.

Ecco la lettera:

14 maggio.

Caro amico,

Purtroppo la nostra città deve segnare la data odierna fra quelle nefaste: questa è la dolorosa constatazione che stanotte fa sanguinare il cuore a noi tutti che serbiamo il culto della Patria; questa la notizia che ho la pena di comunicarti, sapendo di procurarne a te una più cocente e maggiore. Domani verranno le recriminazioni, si palleggeranno le responsabilità, e, se il destino della nostra stirpe lo vuole, si provvederà a cancellare la sconfitta apparrecchiando nuove vittorie: oggi ci sia di conforto il pensiero che i nostri furono soverchiati dalla violenza brutale, dalla sopraffazione selvaggia del numero e della qualità dei nemici, ai quali furono abbandonati dal governo colla più sfacciata parzialità. Perchè la legge elettorale stessa che oggi ebbe il battesimo delle urne, la distrettuazione dei collegi, la flacchezza colla quale fu provvisto dalle autorità a garantire la sicurezza del voto: tutto insomma fu inteso a questo scopo: sopprimere gli Italiani nella nuova Camera di Vienna. Eleviamoci per un istante da tanta bassezza, facciamo tacere la voce di dolore che vorrebbe proromperci dal l'anima, e guardiamo in alto, guardiamo il passato per poter sperare nell'avvenire: Uomini, fazioni, abberrazioni, violenze, soprusi passano: l'idea resta quando è tanto nobile, tanto eletta, da costituire la ragione d'essere di un popolo, e la nostra è troppo insigne per nobiltà di uomini che la professarono e la professano, troppo gloriosa per sangue di martiri che la illustrarono, per non uscire più fiammante, più meravigliosamente forte dalla momentanea costrizione cui hanno tentato di sottoporla la doppiezza dei dominatori, l'infamia dei rinnegati, la violenza di un'orda briaca che disonora il partito cui urla di appartenere.

Passano ora sotto alle finestre turbe che vomitano un nefando turpiloquio, passano squadre di soldati ai quali è imposta la commedia di tutelare i cittadini; ebbene, vuoi che ti dica sinceremente l'animo mio? Ne provo quasi un senso di conforto: Non sono questi soldati austriaci?

Non sono quelli socialisti che inneggiando alla bandiera rossa agiscono da strumenti della reazione, poichè formano il più valido sostegno di quella gialla e nera?

Così l'Austria del 52 scagliava la ciurmaglia contro i signori, perchè liberali, così il Borbone si faceva sostenere dai lazzaroni e Napoleone III dagli operai plebisciti, così i Comunardi nel 70 sbranavano Parigi per conto, se non per ordine dei Prussiani.

Ma la civiltà procede nel suo corso infallibilmente segnato, e la giustizia è uno dei maggiori coefficienti della legge ineluttabile del progresso umano.

Nè la violenza, nè il sopruso, nè la tirannia dall'alto o dal basso possono pesare a lungo su di una società; possono rappresentarvi un turpe episodio passeggero, non improntare oramai un periodo storico; e ad ogni turbamento sociale, ad ogni azione violenta, segue una reazione che prepara l'assetto normale e logico cui la società stessa è destinata.

Non disperiamo quindi! E' una terribile lezione quella che ci è toccata, ma ho ferma *fede che sarà salutare....*

A quei quattro illusi o delusi borghesi che compilano il foglietto socialista udinese e parlano della senilità del partito liberale nazionale diciamo: nausea si forse, stanchezza anche, ma non senilità. No perdio! i partiti che hanno scritto sulla bandiera «libertà e patria» non periscono mai. Essi sono eterni come la verità e la giustizia.

E voi che parlate di rivendicazioni sociali, non vedete che la più fulgida di tutte, quella fondamentale, è la indipendenza del popolo? Non vedete che gli italiani a Trieste e a Trento sono dominati da una monarchia straniera? Non vedete che la teppa che s'accoda sempre, sotto i benevoli sguardi della polizia, alle dimostrazioni socialiste di Trieste, è composta di gente che ingiuria il nome italiano in un'altra lingua?

Ma non vi è potuto entrare mai il sospetto che piaccia assai al luogotenente Hohenlohe, il principe rosso come lo chiamano, la quotidiana aggressione dei socialisti contro i liberali, che la permetta volentieri, mentre non tollera manifestazioni nazionali per quanto corrette e fa sequestrare (proprio ieri lo si è visto) persino il proclama elettorale per l'astensione?

Uomini liberi no, questi che patteggiano, che si alleano con una dominazione che si serve d'una gente per tiranneggiare un'altra.

Italiani no, perchè se italianamente sentissero non sputacchierebbero contro la terra che li vide nascere, solo perchè la parte migliore della cittadinanza non riconosce la loro grandezza e respinge le loro aberrazioni.

Socialisti sì, se vogliono proprio esserlo — ma socialisti dell'imperatore Francesco Giuseppe, che ha il pensiero, vedremo fra breve quanto geniale, di rifarsi la imperiale virginità gittando alle masse popolari l'offa del suffragio universale, per godere lo spettacolo d'un cancan antinazionale e antisemita. E questa roba i socialisti vorrebbero far credere che sia il moto ascensionale dei popoli!

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Maggio ore 8 Termometro 13.5
Minima aperto notte 7.2 Barometro 745
Stato atmosferico vario Vento: N. E.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: 21.2 Minima 13.5
Media 16.35 acqua caduta [illegible]

MASCAGNI A UDINE
Il Concerto al Teatro Sociale

Le note biografiche del marchese Monaldi

Sono note che togliamo da un libro del marchese Monaldi, l'illustre critico romano, che del maestro italiano parlò con ampiezza di pensiero, con serena ed acuta osservazione.

Mascagni ha oggi circa 44 anni, essendo nato a Livorno il 7 dicembre 1863.

E' l'autore che ha sollevato i più caldi entusiasmi; le più fiere ostilità. Egli è forse la personalità più potente dell'arte musicale moderna.

Giovanissimo ancora dimostrò la pronunciata disposizione musicale.

Il giovane

La sera del 6 dicembre 1879, ricevette i primi applausi e merito le prime lodi, nella presentazione della *sinfonia in do min.* (per piccola orchestra e pianoforte), che può dirsi la sua *opus, N. 1* all'istituto Cherubini di Livorno.

Egli stesso narra brillantemente nelle sue memorie le vicende della sua vita artistica. Stette nel Conservatorio di Milano dal 1881 all'84. Lesse in quell'epoca il *Guglielmo Ratcliff* di Heine tradotto dal Maffei e se ne innamorò e non ebbe parte finchè non ebbe scritto tre pezzi di quella che avrebbe dovuto essere la sua prima opera.

A Cerignola

Abbandonò poi il Conservatorio per accettare una scrittura di direttore d'orchestra in una compagnia operette!

Da quel giorno il Mascagni cominciò quella vita nomade e avventurosa attraverso alle città grandi e piccole della penisola, e ciò durò dal 1883 al 29 dicembre 1885, giorno in cui egli arrivò colla compagnia Maresca a Cerignola, la sua seconda patria. — Il Mascagni stesso narra, col suo stile vivace, incisivo, le vicende della sua contesa col capo della compagnia e della sua fuga nel romitaggio d'un amico, a pochi chilometri da Cerignola, in una cruda notte d'inverno, con la moglie — la fida, amata, devota compagna — che stava per diventare madre del primo figliolo.

Per mettere su casa a Cerignola a Mascagni occorrevano cinquecento lire che ottenne alla Banca: il cassiere guardando la firma nella cambiale ebbe a dirgli: «Eppure lei non ha la firma da cambiali: lei non è indicato a fare cambiali».

Il maestro insegnando nella scuola orchestrale di Cerignola trovava anche il tempo di occuparsi del suo *Ratcliff.*

Nel 1888 gli mancavano poche scene quando decise di musicare «Cavalleria Rusticana» Quando ebbe il primo coro del libretto del Targioni acquistò una sveglia e, narra lui stesso:

«La caricai prima d'andare a letto, ma per quella volta non servì a nulla, perchè durante la notte (eravamo al 3 febbraio 1889) e precisamente alle ore 3 nacque Mimì il mio caro angioletto oggi primo della serie. Mantenni bensì la promessa fatta a me stesso e la mattina cominciai a scrivere il primo coro di *Cavalleria*».

La prima di «Cavalleria Rusticana»

Scrivendo in fretta le note della sua *Cavalleria* ed inviandone la partitura alla Commissione del Concorso Sonzogno, il Mascagni non ebbe, non solo la fede, ma nemmeno la speranza della vittoria. Egli era così scorato che senza l'impulso della sua compagna non avrebbe all'ultim'ora, affidato il manoscritto alla posta!

Ed eccoci alla famosa sera del 17 maggio 1892: la vasta sala del Costanzi raccoglieva il gran pubblico di Roma intento ad ascoltare le note «del piccolo Genio di Cerignola».

Alle nove e dieci minuti il maestro Mugnone sale sullo scanno. L'orchestra incomincia a suonare il preludio. Si fa silenzio; l'attenzione del pubblico segue sempre più intensa e benevola la voce degli istrumenti allorquando, dall'interno, un'altra voce, quella di Roberto Stagno, si diffonde per la sala... Che cos'è? La tela è ancora abbassata; l'orchestra mormora; l'arpa ricama alcuni accordi; la voce del gran tenore sale, sale sempre più insistente, più animata, più affascinante... E' una nenia amorosa, una serenata che Turiddu canta, nella notte, alla sua Lola...

O Lola ch'ai di latti la cammisa...

Il pubblico sente l'effluvio di tenerezza che emana da quel canto, sente la smania concupiscente che accende la canzone e, sedotto dalle carezze di quell'onda melodiosa, accompagna con beatitudine sempre crescente la voce insinuante di Stagno; poi, quando l'ultima nota di lui si estingue in un lungo ed armonioso sospiro, un applauso formidabile risuona per il teatro. E' il primo momento: la vittoria incomincia. Le grida di bravo! bene! bis! fuori! echeggiano da ogni parte... Lo si vuole vedere! Venga! «Il maestro! Vogliamo il maestro!» Ebbene, quando gli spettatori videro quel fanciullo (il Mascagni tutto raso a luce di palcoscenico, sembrava un fanciullo) il quale timidamente abbozzò due o tre riverenze, il plauso discese come una valanga dal lubbione ai palchetti, alla platea e lassù, anzi, invece di battere le mani si cominciò a battere le panche fra grida forsennate a cui pareva prendessero parte anche le figure dipinte nella cupola del Brugnoli.

Da quel momento gli applausi fragoreggiarono di cinque in cinque minuti sino alla fine della rappresentazione.

Che differenza dal Mascagni d'allora a quello d'adesso!... Il ciuffo sulla fronte era più lungo, il corpo non era pingue, anzi appariva striminzito nel soprabituccio e nei calzoni brevi, il passo era imbarazzato, il saluto, l'espressione del volto erano quasi sgomenti. La metamorfosi ora è completa; cioè no: vi è una cosa che il Mascagni ha voluto conservare religiosamente in memoria di *Cavalleria*: la faccia rasa.

E quale vita di lavoro febbrile, quanti trionfi e quante amarezze anche che, battaglie per l'arte, formidabili contro le cricche piccole e cattive come gli uomini che le compongono.

Un'altro sarebbe uscito fiaccato dalle tempeste; egli ne uscì più forte — ed ora, giunto alla maturità, ma sempre mirabilmente giovane, seguita sereno la sua via, che è tutta per l'arte e sarà coronata di gloria.

Noi mandiamo il saluto più affettuoso e più grato al maestro illustre che viene ad onorare con la sua presenza le nostre scene e ci offre esecuzioni meravigliose.

Dopo il concerto il Sodalizio della stampa con numerosi amici dell'arte offre una cena all'illustre maestro e ai suoi amici della «Verdi.»

L'orchestra

La Società filarmonica e di mutuo soccorso *Giuseppe Verdi*, per parecchi anni presieduta dal compianto illustre veneziano Alessandro Pascolato, ora è governata da un avvocato pubblicista, amantissimo dell'arte musicale, critico sereno e competente, il cav. uff. Guido Ermanno Usigli che ha al fianco il giovane maestro Carlo Walter, tempra vera d'artista, al quale Mascagni affida la preparazione e nella assenza la direzione delle sue opere.

La *Verdi*, grazie all'energia coraggiosa di questi due signori è divenuta un organismo potente ed ora ha saputo dare a Venezia uno spettacolo di primo ordine; non solo, ma costituire questa orchestra che il pubblico udinese udrà stasera e che è senza alcun dubbio, fra le primissime d'Italia.

Il programma

Ecco il programma del Concerto:

Ouventure, dell'opera «La sposa venduta» — Smetana.

Sinfonia VI, (Patetica — Tschaikowsky.

Ouventure, «Leonora» (n. 3 in do) — Beethoven.

Il Cigno di Tuonela, (Leggenda Nordica) — Sibelius.

Rêverie, (per archi) — Schumann.

Scherzo, dal «Sogno di una notte d'estate» — Mendelsshon.

Marcia ungherese, dalla «Dannazione di Faust» — Berlioz.

Fuori programma poi sarà eseguito l'intermezzo dell'«Amico Fritz».

Si farà porta per la Galleria Superiore (prezzo due lire indistintamente con due file di sedie per i primi occupanti) alle ore 7.

La porta grande verrà aperta alle 7 e mezzo per le poltrone, i palchi e la galleria Inferiore.

La platea è tutta occupata dalle sedie e dalle poltrone; non si potrà fermarsi nel corridoio d'ingresso alla platea.

Durante l'esecuzione d'un pezzo non si potrà accedere alle poltrone e alle sedie.

Notabene. — Si prega caldamente il pubblico dei palchi e delle poltrone di accedere al teatro non più tardi dell'ora fissata per lo spettacolo.

Per il nuovo Teatro. Prendiamo atto con vivo piacere della deliberazione consigliare di ieri in relazione all'erigendo teatro. Tale decisione ci dà assoluta garanzia che il teatro verrà costruito, perchè dopo il concorso della Cassa di Risparmio e questo validissimo del Manicipio, non si può dubitare che il resto della somma verrà in breve e senza difficoltà raccolto.

Asciutta delle roggie. In causa di lavori, l'asciutta della roggia di Udine è prolungata di 24 ore; quella della roggia di Palma è anticipata di 12 ore.

Alla Commissione di Beneficenza
La questione dell'Ospitale

Ieri si è riunita la Commissione di Beneficenza ed Assistenza pubblica.

Argomento principale di discussione fu la questione dell'Ospitale di cui abbiamo parlato i giorni scorsi e cioè la nuova pianta organica sanitaria.

Dopo lunga discussione si procedette alla nomina di una speciale commissione composta dei seguenti membri:

Avv. Casasola, cav. Arturo Magrini, marchese di Transo consigliere di Prefettura, dott. cav. Domenico Rubini e il medico provinciale dott. cav. Fratini.

A questa commissione è deferito l'incarico di esaminare ed indagare se il servizio corrisponda alle esigenze attuali e se urge attuare qualche provvedimento, per riferire alla prossima seduta che si terrà il 7 giugno p. v.

La Commissione poi trattò anche i seguenti oggetti:

Affari approvati

Udine. Derelitte. Affranco canone e rimpiego somme.

S. Daniele. Ospedale. Concorso all'istituzione del Corpo pompieri.

— Riscatto debito del Comune e rimpiego somme.

Udine. Ospizio Esposti. Approvazione del Regolamento Cividale. Ospedale Cancellazione ipoteca Venier.

Campoformido. Congregazione di Carità. Statuto organico.

Moruzzo. Id. Id.

Platischis. Id. Id.

Feletto Umberto. Id. Id.

Paluzza. Id. Id.

San Martino al Tagliamento. Id. Id.

Raccolana. Congregazione di Carità. Autorizzazione a lite contro eredi Rizzi.

Udine. Orfanotrofio Renati Bilancio 1907.

Arba. Congregazione di Carità Bilancio 1907.

Udine. Grazie dotali. La Commissione invita tutte le amministrazioni tenitrici delle varie grazie dotali a deliberare intorno a una motivata proposta di federazione.

La Commissione elettorale provinciale tenne ieri seduta presenti i signori avv. nob. Lupati presidente, avv. Torresini P. M. consigliere di Transo, avv. Brosadola, avv. Sartogo, avv. Nardini e sig. Gabelli segretario.

Furono approvate le seguenti liste: Pavia di Udine, Reana, Morsano al Tagliamento, Pagnacco, Campoformido Pasian di Prato, Prato Carnico, Feletto Umberto, Cavasso Nuovo, Moimacco, Tavagnacco, Drenchia, Lestizza, Teor, S. Daniele, Chions, Fagagna, Codroipo, Sesto al Reghena, Pocenia, Carlino, Sedegliano, Forgaria, Dogna, Pravisdomini, Ronchis, Palmanova, Buia, Palazzolo, Roveredo in Piano, Zoppola, Povoletto, Montereale, Spilimbergo, Pasian di Pordenone, Andreis, Porcia, Sequals, Pinzano, Caneva, Fanna, Vallenoncello, S. Giorgio della Richinvelda, Pordenone, Polcenigo.

La legge contro il coltello. La Camera dei Deputati ha l'altro giorno discusso ed approvato le nuove «Disposizioni concernenti le armi e i pubblici esercizi».

Questo disegno di legge, è inspirato al criterio di porre un efficace riparo all'abuso ancora quasi selvaggio delle armi e specialmente del coltello, cui tanto facilmente si dà di piglio nelle classi popolari, per futili motivi venendosi ad aspre contese e sanguinose risse».

Il primo articolo approvato dispone: «Sotto l'espressione di arma propria o propriamente detta, nel codice penale e in questa o in altra legge penale, s'intende qualsiasi coltello acuminato o altro strumento consimile, anche se di uso domestico, professionale o sportivo, che, ove sia adoperato contro le persone, ne esponga a immediato pericolo la vita».

L'art. 2 commina arresto ed ammenda a chi vende armi a persona non provveduta della licenza del porto d'armi.

L'art. 3 dice che non possono portarsi fuori dell'abitazione armi senza giustificato motivo o senza il permesso dell'autorità. Il porto degli strumenti professionali è giudicato quando avvenga per l'esercizio del mestiere. Il permesso di portare strumenti professionali non sarà richiesto pei casi di motivo giustificato contemplati nel secondo comma.

Gli altri articoli tendono come i tre primi ad imporre nuove restrizioni sull'uso del coltello.

Appena questa legge avrà avuta sanzione reale vorremmo che a diecine e diecine di migliaia di copie fosse diffusa nelle nostre campagne e fosse affidato ai maestri comunali l'incarico di leggerla nelle scuole e di tenere magari speciali conferenze in argomento.

«Il più bel libro» è il tema della Conferenza pubblica che domani alle ore 6 e mezza pom., il prof. *Ellero* del nostro Seminario, terrà nella chiesa di S. Antonio abate.

CONSIGLIO COMUNALE

Verso il Teatro Nuovo

IL PALAZZO DEGLI UFFICI E DELLE POSTE

(*Seduta ordinaria del 17 Maggio*)

Si apre la seduta pubblica alle ore 14.20.

Presiede il Sindaco comm. Pecile. Il vice segretario dott. Doretti legge il verbale della seduta precedente e quindi fa l'appello nominale. Risultano presenti i consiglieri:

Antonini, Battistoni, Belgrado, Bosetti, Broili, Carlini, Comelli, Conti, Cudugnello, Gori, Luzzatto, Madrassi, Magistris, Measso, Montemerli, Murero, Muzzatti, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, di Prampero, Renier, Sandri, Della Schiava, Schiavi L. C., Tavasani, di Trento, Zavagna.

Il verbale della precedente seduta è approvato.

Il Sindaco giustifica i consiglieri D'Odorico, Doretti e Salvadori e nomina scrutatori i consiglieri Della Schiava, Antonini e Madrassi.

Interpellanza e interrogazione

Sindaco legge una interpellanza del cons. Tavasani sui provvedimenti già promessi e non ancora attuati, intesi al pareggiamento degli stipendi degli insegnanti elementari e aggiunge che verrà posta all'ordine del giorno nella prossima seduta.

Legge quindi una interrogazione del cons. Bosetti sugli inconvenienti che si verificano all'Ospitale specie nel reparto chirurgico.

Prega l'interrogante di attendere la risposta dopo le deliberazioni della Commissione di Beneficenza.

Prelevamenti e ratifiche

L'oggetto 1 reca:

Approvazione di prelevamento di lire 1215.60 dal fondo di riserva (art. 90) disposto dalla Giunta Municipale con atto 26 aprile 1907 ad aumento dell'art. 103 per provvedere al pagamento di egual somma al fontaniere Luigi Vissutti per lavori di presa e di condotta d'acqua potabile.

Il Consiglio approva.

L'oggetto 2 reca:

Ratifica delle seguenti deliberazioni prese per l'urgenza dalla Giunta Municipale in luogo e forma di Consiglio:

a) deliberazione 26 aprile 1907 n. 3382 autorizzante il Sindaco a costituirsi nel giudizio promosso dal Civico Ospitale per ottenere il pagamento di lire 2776.71 in rimborso di spedalità fornite a Casagrande Maria Luigia maritata Pfeifhofer;

b) deliberazione 8 maggio 1907 n. 424 autorizzante il Sindaco a costituirsi in giudizio nella causa promossa dagli eredi di Giacomo Mauro per ottenere il pagamento di lire 4500, indennità che sarebbe spettata al Mauro, decesso in seguito ad infortunio nei lavori dell'acquedotto di Zompitta, se fosse stato assicurato;

c) deliberazione 10 maggio 1907 n. 4005 relativa alla risposta alle osservazioni fatte dall'On. Giunta provinciale Amministrativa in merito al conto corrente di lire 134.200 deliberato dal Consiglio con atti 21 novembre e 28 dicembre 1906.

d) deliberazione 8 maggio 1907 n. 3511 approvante spese di lire 2925 per la diramazione della tubulatura dell'acquedotto del Piazzale Paolo Diacono fino al primo gruppo di case popolari fuori porta Anton Lazzaro Moro.

Alla lettera *c* il cons. Measso trova fondate le obbiezioni della Giunta Provinciale Amministrativa e deplorevole il sistema della Giunta comunale circa il conto corrente di L. 134.200 che è invece un mutuo a lungo termine e deve esser fatto colle norme stabilite per i mutui. Infatti non si può dire di restituire le somme con i ricavati di là da venire dalla vendita dei colombari. Propone di sospendere la deliberazione.

Sindaco risponde che la Giunta credette di prendere il provvedimento perchè il Consiglio aveva accolto le sue precedenti proposte; dimostra le ragioni d'opportunità e di economia per l'istituzione del conto corrente.

Il Consiglio approva coi voti contrarii della minoranza e del cons. Sandri.

In seconda lettura è approvato il seguente oggetto 3:

Nuovo ordinamento dell'ufficio di cancelleria della Conciliazione.

L'assessore supplente

Sindaco invita i Consiglieri a deporre nell'urna una scheda per la nomina di un assessore supplente.

E' proclamato eletto il cons. avv. Italico Della Schiava con voti 24.

Altre nomine

L'oggetto 5 reca:

Nomina della Commissione di prima istanza per l'applicazione delle Imposte dirette per il biennio 1908-1909.

Sono eletti:

R. Mobile: Effettivi: Levi avv. Giovanni con voti 24, Minisini Francesco 24, Bischiera avv. Giacomo 22, Commessatti Pietro 24, Angelini dott. Corradino 24, Antonini Romano 21, Spezzotti Ettore 24, Magistris Umberto 22.

Fabbricati: Effettivi: Marcotti ing. Raimondo 24, Rizzani cav. Leonardo 24, Tosolini ing. Oddone 24, Tonini Romolo 23.

Supplenti: Braidotti Aurelio 22, Mattioni Vincenzo 23, La Rocca Paolo 21, Loschi Vittorio 21.

Fabbricati: Supplenti: D'Orlandi Pietro 22, Martinis Silvio 20.

L'oggetto 6 reca:

Nomina della Commissione della tassa Esercizio e Rivendita per l'anno 1908.

Son eletti:

Effettivi: Morpurgo Leone con voti 24, Commessatti Pietro 23, Salvadori Vittorio 22, Conti avv. Giuseppe 21, Piva Italico 22.

Supplenti: Rieppi Valentino con voti 22, Degani Augusto 21, Passalenti Angelo 22.

Per il nuovo Teatro

L'oggetto 7 reca:

Approvazione del progetto per l'erigendo teatro nella già Braida Codroipo e determinazione delle definitive condizioni per la cessione del terreno.

Sindaco riferisce che la Commissione nominata dal Consiglio comunale per questo argomento ha lungamente e profondamente studiato la questione e perciò apre la discussione nel seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale

ricordate le proprie precedenti deliberazioni 25 maggio, 15 giugno 1904 e 9 maggio 1906;

tenuto presente che nell'ultima delle precitate deliberazioni venne fatto invito alla Giunta Municipale di introdurre nella proposta definitiva da presentarsi al Consiglio quelle garanzie che valgano ad impedire che un giorno il fondo da cedersi venga adibito ad altro uso fuori che a quello di teatro;

a parziale modificazione delle deliberazioni precitate;

delibera:

I. di concedere alla costituenda Società per il nuovo Teatro di costruire detto Teatro sulla parte di area sita nella braida già Codroipo, delimitata a levante da via Dante, a tramontana da via Felice Cavallotti, a ponente dal prolungamento di via Percoto sino all'incontro di via Felice Cavallotti, a mezzogiorno dalla via laterale dell'edificio scolastico, della estensione di circa 6600 metri quadrati.

II. la concessione seguirà alle seguenti condizioni:

a) la proprietà dell'area, oggetto della concessione, resta nel Comune, il quale concorrerà nella sostituzione di ipoteca sull'intero immobile a favore della locale Cassa di Risparmio, quando questa concederà a titolo di mutuo alla Società per i bisogni della costruzione del teatro, una somma non superiore a 180.000 lire.

b) il teatro dovrà raggiungere la capacità di circa 2000 (duemila) spettatori, con prevalenza di posti a buon mercato.

c) in corrispettivo della concessione la Società corrisponderà al Comune la somma di lire 19.00 (diecinovemillattocento).

d) la parte dell'area sopradescritta che non risulterà coperta dall'edificio dovrà essere adibita a giardino e ad uso di spettacoli teatrali o musicali all'aperto — potrà anche essere occupata temporaneamente con edifici accessori diretti allo scopo suaccennato di trattamento pubblico, purchè la Giunta Municipale espressamente lo consenta.

e) nel caso in cui l'edificio ed il fondo venissero in tutto od in parte destinati ad usi diversi da quello di teatro (e di pubblico ritrovo quanto ai luoghi annessi), la Società decadrà di diritto dalla concessione, ed il Comune potrà liberamente e senza obbligo di corrispettivo alcuno disporre del proprio terreno e degli edifici costruiti, senza che possano avere effetto in danno della sua libertà di disporne le eventuali iscrizioni ipotecarie che si trovassero accese sugli edifici medesimi, dopo quella della Cassa di Risparmio sovra mentovata.

Eguale decadenza ed eguale conseguenza avranno luogo qualora alla Società si sostituisse, o per convenzione od altrimenti, altra persona nella disponibilità degli edifici o della superficie oggetto della concessione, la quale deve considerarsi come personalmente fatta alla Società concessionaria.

La decadenza di cui ai casi sovraindicati non potrà però pregiudicare il credito ipotecario della Cassa di Risparmio, di cui alla lettera *a*) del presente articolo.

f) al Comune sarà riservato un palco di primo ordine.

g) un delegato del Comune, da designarsi dalla Giunta Municipale, interverrà senza voto deliberativo nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione della Società, ed avrà diritto di ispezione, analogo a quello dei Sindaci o dei revisori dei conti nelle Società Commerciali.

III. La presente deliberazione avrà effetto purchè la Società, a cui riguardo essa viene presa, si costituisca regolarmente nel termine di sei mesi dalla esecutorietà del presente atto, ed il contratto di concessione sia stipulato entro sei mesi da detta costituzione.

Nel contratto sarà fissato un termine conveniente per l'effettivo esercizio del Teatro e dei luoghi annessi secondo le condizioni premesse, e con la comminatoria di decadenza di cui sopra alla lettera *e*).

Sandri per dichiarazione di voto osserva che la Commissione non ha saputo evitare il pericolo che il Comune possa un giorno divenire proprietario dei nudi muri del teatro, coll'obbligo di pagare l'ipoteca presa dalla Cassa di Risparmio.

Con questo pericolo non si sente di votare il proposto ordine del giorno.

Measso membro della Commissione, trova necessario che venga risposto all'obbiezione del cons. Sandri. Se come pare, la cittadinanza nutre un desiderio e una fede di avere il teatro, e se il Comune fa il possibile per ottemperare al desiderio, nessuno avrà da lagnarsene e non vi sarà nessun fallimento da deplorare. A questo concetto si è ispirata la Commissione.

Sandri replica che la Società del teatro non ha altri fondi che quelli che darà la Cassa di Risparmio. Anche la Società dovrebbe concorrere a garantire la cosa con un capitale proprio.

di Prampero assicura che la Società non si costituirà se non vi sarà il capitale conveniente.

Cudugnello altro membro della Commissione, si associa al cons. Measso dicendo che senza il concorso del Comune la Cassa di Risparmio non dà i fondi e perciò non vi sarà via di uscita.

Aggiunge che la Società non avrà nulla in contrario a lasciare al Comune anche l'arredamento.

Measso replica brevemente insistendo sulle precedenti dichiarazioni e distinguendo fra arredamento asportabile e immobile. Qust'ultimo solo può essere compenetrato nell'ipoteca.

Renier chiede anche lui che la cittadinanza voglia il teatro e non combatterà quindi la proposta, nè la criticherà. Però, per i suoi dubbi, dichiara di astenersi.

di Trento fa analoga dichiarazione.

Sindaco. Anche la Giunta crede che la Città voglia il teatro e non vuole assumersi la responsabilità di far cadere la buona proposta.

Dopo di ciò mette ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione e che è approvato da tutti i consiglieri eccetto Renier, Sandri, e di Trento.

L'espropriazione Pegoraro

L'oggetto 8 reca:

Proposta di accettazione del lodo determinante il prezzo delle espropriazioni da farsi ai consorti Pegoraro per l'allargamento e la sistemazione della via Ermes Di Colloredo e deliberazioni definitive di approvazione del progetto.

Pico comunica la sentenza arbitrale che stabilisce il pagamento di l. 26198.55 alla ditta Pegoraro.

La Giunta coglie l'occasione per ripresentare il progetto per la costruzione della strada Ermes di Colloredo con una spesa di L. 17 mila che unite alle 26 mila per l'espropriazione e alle altre spese, verranno sostenute con uno speciale mutuo.

Renier rileva che valendo il fondo ceduto ai Pegoraro circa 5000, lire, il prezzo dell'espropriazione sale a circa 31 mila lire.

Trova poi strano che gli arbitri abbiano accollato tutte le spese del lodo al Comune, mentre le parti avevano domandate che fossero divise in parti eguali.

Dopo altre brevi osservazioni del cons. Cudugnello che trova non necessaria la costruzione di un muro, bastando una scarpata, del cons. Antonini che spiega perchè fu stabilito che tutte le spese spettino al Comune, e del cons. Sandri che riferisce che le spese furono così accollate per raggiungere l'accordo, le proposte della Giunta sono approvate.

L'acquisto della braida Bassi

L'oggetto 9 reca:

Proposta di acquisto della già Braida Bassi.

Sindaco. Essendo io socio della Società dell'Orto Agrario per disposizione di legge mi assento. La presidenza è assunta dall'assessore Pico.

Pico sottopone al Consiglio la proposta della Giunta per acquistare il fondo a L. 3.25 al mq.

di Trento chiede lo scopo che ha questo acquisto.

Pico. Nessun scopo determinato.

Measso. Gli fa impressione che nessun scopo fisso indusse alla proposta e crede che l'autorità tutoria vorrà saperlo, anche perchè bisogna informare il pubblico che ha diritto di dare il suo parere sull'acquisto e sullo scopo di esso.

Pico. Un certo scopo vi è e può darsi si tratti del trasporto del mercato in quella località, ma occorre studiare il progetto, senza contare che è bene fornire quella parte della città di aree fabbricabili. Si potranno vendere vantaggiosamente i ritagli, esercitandosi così un calmiere sui prezzi esorbitanti cui ora sono saliti i fondi.

Cudugnello. Conviene che i comuni facciano acquisti quando gli affari sono buoni. Il prezzo di questo fondo è basso ma non molto vantaggioso in confronto ad altri in posizioni molto migliori.

Osserva che il fondo è chiuso d'ogni parte eccetto che verso il fossato di circonvallazione il che lo deprezza assai. Il Comune potrebbe accontentarsi del fondo che si avrà coprendo la fossa e rettificando la strada fra le porte Aquileia e Ronchi.

Sandri crede che la Giunta abbia degli scopi determinati e perciò voterà l'acquisto, ma non il prezzo esorbitante perchè quel fondo è chiuso d'ogni parte dai frati, dalle Dimesse, dalla Casa di Provvidenza e dalla strada di circonvallazione. Trova esagerata la domanda della Società Agro Orticola.

Pico risponde che la braida è abbastanza larga per permettere l'apertura di una strada e per la costruzione di case ai lati di essa. Ad ogni modo la Giunta presenta una proposta a sgravio di coscienza, libero il Consiglio di accettarla o meno.

Measso crede che il Consiglio non possa pronunciarsi con sufficente cognizione di causa, non avendo la Giunta stessa proposte concrete.

Seguono altre osservazioni dei cons. Sandri e Cudugnello in senso contrario alla proposta di acquisto.

Pico Osserva che anche le precedenti amministrazioni acquistarono la Braida Codroipo senza scopo determinato. Non vede quindi perchè oggi non si possa fare altrettanto.

La Giunta non ci tiene ma chiede che il Consiglio si pronunci sulla proposta della Società Agro Articola.

Measso. Egli disse che la Giunta deve avere un oggetto o uno scopo e non un progetto concreto. Se la Giunta crede buono l'affare si pronunci. Per la Braida Codroipo si è detto ad esempio che si sarebbero quivi fatte le scuole.

Non basta dire che si fa un buon affare per acquistare: ci vuole anche uno scopo.

Crede che la Giunta studi meglio la cosa e la ripresenti poi al Consiglio.

Pico circa il termine per l'acquisto osserva che la Società si obbliga fino a Giugno.

Ad ogni modo la Giunta non ha difficoltà di accettare la sospensiva per ulteriore esame ma non con progetti concreti.

di Prampero fa presente che nel piano regolatore entra una parte della Braida Bassi. Per quella parte almeno si dovrebbe provvedere subito all'acquisto.

Renier propone che si compili la pianta generale della località.

Pico mette ai voti la sospensiva che è approvata all'unanimità.

Riassume la presidenza il comm. Pecile.

Il Palazzo degli Uffici e delle Poste

Le case Cortellazzis

L'oggetto 10 reca:

Comunicazione di lettura dell'architetto on. Raimondo D'Aronco in merito al progetto del Palazzo degli Uffici e del nuovo Palazzo delle Poste.

Sindaco comunica che la Giunta diede incarico all'on. D'Aronco di studiare la questione.

All'egregio architetto vennero dei dubbi sulla superficie necessaria e fu compilato uno studio per vedere quanti locali occorrono per i varii uffici. In seguito la Commissione provinciale per i monumenti stabilì doversi conservare i palazzi gotici ex Cortelazzis che hanno carattere artistico.

La Giunta avvertì di ciò l'on. D'Aronco e questi chiese se si dovevano conservare solo le parti esterne delle case od anche le interne, perchè nel secondo caso doveva rinunciare al mandato.

La Giunta credette di sottoporre la lettera dell'on. D'Aronco al parere del Consiglio.

Il vice segretario legge la decisione della Commissione dei monumenti e la lettera dell'on D'Aronco nei sensi suaccennati.

Renier. Crede che l'interno dei palazzi non occorre sia conservato e che quindi la questione dovrebbe esser risolta.

Antonini crede che quelle case non abbiano gran valore e che le facciate esterne restando in un palazzo di quel genere, sarebbero dei veri rappezzamenti.

Sindaco. L'architetto Dall'Oagaro è di parere contrario e sostiene che le due facciate hanno notevole valore artistico. Oltre a ciò rimanendo verso via Rialto le facciate non stuonerebbero col resto dell'architettura.

Sandri osserva che quello della Commissione è un semplice voto.

Di fronte a ciò e alle dichiarazioni dell'architetto D'Aronco, che considera ciò un impiccio ai suoi progetti, non sa se la Giunta abbia fatto bene a far suo il voto della Commissione.

Sindaco. La Giunta non fece nulla di suo, ma si rimise al voto del Consiglio.

Sandri. Qualche membro della Giunta avrebbe detto: Vedremo come se la caverà D'Aronco! Ciò significa che si vuol mettere i bastoni fra le ruote.

Pecile. La prego di non portar qui ciò che si può aver detto fuori. La Giunta non fece che avanzare le obbiezioni dell'on. D'Aronco.

Cudugnello non sa come, date le condizioni dei muri, si potranno reggere le sole facciate esterne.

Schiavi è lieto di questa discussione per la conservazione dei monumenti nostri, trovando che se ciò si fosse fatto prima, non sarebbero andati perduti altri gioielli artistici. Ma si chiede come si potrà conservare la facciata esterna, modificando l'interno.

Perciò visto che quello della Commissione dei monumenti è un semplice voto, crede sia meglio lasciar mano libera all'architetto D'Aronco.

Si augura si possa ricostruire in un'altra località quella bellissima facciata.

Sindaco La Giunta non fa che chiedere il parere del Consiglio.

Cudugnello propone che la casa veneziana sia conservata e non trasportata in altro luogo perchè crede ciò impossibile.

Chiede schiarimenti sul concetto dell'on. D'Aronco.

Sindaco. Egli crede possibile mantenere la facciata esterna, modificando l'esterno con un dislivello dei piani per farlo coincidere coll'altezza delle finestre del palazzo.

Chiede che il Consiglio esprima il suo concetto sul da farsi.

Antonini chiede se nel progetto d'Aronco le strade Rialto e Cavour rimangono nella medesima larghezza.

Sindaco. La via Rialto rimane invariata.

Renier. Noi siamo profani d'arte e nessuno pretenderà di avere il gusto artistico dell'architetto D'Aronco e perciò è meglio rimettersi completamente in lui.

Sandri osserva che le case di Cortelazzis non sono di esclusiva proprietà del Comune.

Sindaco. La questione è ormai definita.

di Trento. Crede che tutto debba rimaner subordinato alla necessità del palazzo degli Uffici e delle Poste.

Sindaco. Ma la Commissione d'ornato potrebbe far dichiarare le case monumenti nazionali.

Propone che gli oratori concretino un ordine del giorno.

Renier lo presenta nel senso che si lasci stabilire dall'architetto on. D'Aronco, come e se si possano lasciare le facciate delle suaccennate case Cortelazzis verso via Rialto.

Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno che è approvato colla raccomandazione del cons. Cudugnello di vedere se sia possibile conservare la facciata dell'ex Palazzo Berlinghieri.

La divisa della banda

L'oggetto 11 reca:

Nuova divisa per il corpo della Banda Comunale.

Comelli riferisce sulla necessità di una nuova divisa per la banda. Mentre la precedente costava L. 3526.49 ora non costerà che 2790 lire per una economia nei cappelli.

Renier chiede se la divisa sarà uguale alla precedente e in tal caso come si potrà avere un cappello a minor prezzo.

Comelli. Si economizza nelle piume che saranno come quelle bersaglieri.

Il Consiglio approva la proposta della nuova divisa.

Il contratto di spesa si farà per licitazione privata.

Classificazione delle scuole

L'oggetto 12 reca:

Parere sulla classificazione delle scuole elementari del Comune proposta dal R. Provveditore agli studi.

Comelli riferisce che il Provveditore propone che le scuole rimangano di seconda classe.

Vorrebbe egli inoltre dividere le scuole rurali in maschili e in femminili.

La Giunta crede sia meglio lasciarle miste.

Il Consiglio approva che rimanga l'attuale classificazione, essendosi astenuto il cons. Schiavi membro del Consiglio Provinciale Scolastico.

Per due aree al Cimitero

L'oggetto 13 reca:

Domanda del sig. Ing. Valentino Valentini intesa ad ottenere cessione perpetua di due aree riferrate nel Cimitero Urbano.

Murero riferisce che le cessioni non si possono secondo il regolamento accordare in perpetuo. In tal caso però si offre il doppio e fu presentato un progetto di monumento artistico. Sottopone la domanda al Consiglio.

Schiavi propone che il Municipio abbia una formula fissa per concessioni di tal genere per evitare i conflitti.

Pico dà schiarimenti sulla questione.

La domanda dell'ing. Valentini è accolta.

Le tende a tapparella

L'oggetto 14 reca:

Proposta di fornitura di tende a tapparella per l'edificio scolastico di Via Dante.

Si dà lettura della relazione sulla necessità di 69 tende che importano una spesa di lire 3832.92 secondo l'offerta del sig. Marchesi.

Il cav. Battisti offre invece altrettante tende del genere con una spesa di L. 2898. La Giunta propone questa seconda spesa.

Il Consiglio approva.

La demolizione di porta Ronchi

L'oggetto 15 reca:

Approvazione del preventivo per la demolizione della Torre a Porta Ronchi.

Antonini approva la decisione e propone di demolire anche la Torre che mette da via Daniele Manin a piazza Umberto I.

La demolizione è quindi approvata con una spesa di L. 439 e con un avanzo di materiale per 1139 con un utile di 700 lire di cui 500 saranno destinate alla costruzione della barriera daziaria.

Per la scuola popolare

L'oggetto 16 reca:

Proposta di sussidio di lire 400 per il 1907 alla Scuola Popolare Superiore.

Sindaco. Siccome pareva che la scuola non si sarebbe aperta, lo stanziamento era stato assegnato alla scuola d'arti e mestieri. Essendosi invece aperta e con buon successo, propone di ristabilire lo stanziamento.

Schiavi crede che la scuola abbia degenerato da scuola popolare ad un corso di conferenze dottrinali e utili per chi ci vada con una certa preparazione, ma non per giovani che hanno fatto solo le scuole elementari.

Prova di ciò è la scarsa frequenza specie di coloro per i quali la scuola fu istituita. Voterà lo stanziamento ma la Giunta chieda ogni anno una relazione.

Sindaco prende atto delle raccomandazioni, ma osserva che i corsi di lingua diedero buoni risultati.

Si pregherà la Commissione di formulare il programma delle lezioni nei sensi voluti dal cons. Schiavi.

Dopo di ciò il Consiglio approva lo stanziamento.

Due consuntivi

Senza discussione si approvano i seguenti oggetti:

Congregazione di Carità Consuntivo 1905.

Ospitale Civile Consuntivo 1905.

Pel lazzaretto

L'oggetto 19 reca:

Ospedale per malattie infettive. Lavori di completamento dei due padiglioni già costruiti, e costruzione di un piccolo fabbricato ad uso servizii accessori e per abitazione del custode ed arredamento relativo.

Perusini parla sulla relazione e chiede sia elevata la somma firmata in lire 6500 per il padiglione centrale che crede insufficiente.

Suggerisce qualche altra modificazione.

Murero risponde che il progetto fu molto studiato e parve sufficiente la spesa, perchè furono soddisfatte tutte le esigenze di un piccolo lazzaretto.

Se il Consiglio crede di approvare una maggior spesa la Giunta nulla ha in contrario.

Perusini insiste nel chiedere l'aumento della spesa se si vuol far bene.

Renier non crede possibile aumentare la spesa preventivata dall'Ufficio Tecnico senza modificare il progetto. Se nell'esecuzione si spenderà di più bisognerà rassegnarsi. Deplora poi che invece di far male prima il lazzaretto non si sia pensato a far bene addirittura così che si sarebbe ad ogni modo risparmiato.

Murero si associa alle osservazioni del cons. Renier e prega il cons. Perusini di entrare in tale ordine d'idee. Osserva che bisogna far subito perchè i lavori sono urgentissimi; infatti al lazzaretto com'è ora i bambini curati per crup muoiono di polmonite per l'aria che passa d'ogni parte. Così la gente non ha alcuna fiducia nel lazzaretto e preferisce tenere in casa i bambini colpiti da malattie infettive.

Il mutuo colla Società Operaia

L'oggetto 20 reca:

Assunzione a mutuo di lire 215 mila dalla Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso in relazione alla sistemazione generale dei mutui del Comune.

Measso rileva che l'Assemblea della S. O. decise di consegnare a mutuo al Comune le 215.000 lire colla clausola che sia intestato al nome degli attuali amministratori.

Chiede alla Giunta se ha pensato alla piena sicurezza dell'interesse del Comune con tale clausola.

Tavasani chiede a chi era prima intestato il mutuo.

Sindaco. Ora non ricordo ma la Giunta intende di mantenere la precedente intestazione.

Tavasani. Era intestato agli amministratori di allora e perciò rinnovandosi l'atto l'intestazione deve essere fatta agli attuali preposti.

Raccomanda poi la Scuola d'arti e Mestieri che merita maggiori sussidi.

Measso si riunisce a questa raccomandazione. Tornando all'argomento ripete che egli propone la precedente intestazione e cioè. « La Società operaia rappresentata da ecc. »

Luzzatto dà schiarimenti sul contratto.

Dopo altre considerazioni l'assunzione del mutuo è approvata.

Il mercato coperto

L'oggetto 21 reca:

Costruzione della tettoia ad uso mercato coperto in Piazza Venerio. Aggiudicazione delle forniture e dei lavori per trattativa privata.

Pico riferisce sull'argomento dando i dettagli del progetto e sottoponendo al Consiglio l'aggiudicazione dei lavori.

Il Consiglio approva.

L'allattamento dei bimbi poveri

L'oggetto 22 reca:

Rinnovazione del sussidio di lire 1000 dalle rendite Tullio al Comitato Protettore dell'Infanzia per allattamento di bambini bisognosi.

Il Consiglio approva.

L'organico del dazio

L'oggetto 23 reca:

Modificazioni al Regolamento organico disciplinare del personale daziario.

Si dà lettura delle modificazioni suggerite dal Ministero.

Il Consiglio approva.

Le bevande non alcooliche

L'oggetto 24 reca:

Concorso a premi per l'apertura di spacci di bevande non alcooliche.

Si dà lettura delle norme del concorso.

Renier trova poetica la cosa e non crede che con tale concorso si impedisca l'alcolismo perchè nessuno che voglia bere sostanze alcooliche si recherà in quegli esercizi.

Ad ogni modo darà il suo voto, raccomandando mezzi più pratici ed efficaci per combattere l'alcoolismo.

Measso crede che il comune abbia mezzi più pratici per sanare la piaga. Chiede alla Giunta che cosa abbia fatto e che cosa intenda di fare per combattere l'alcoolismo.

Tavasani. Pur essendo scettico sulla proposta della Giunta la voterà per i suoi nobili intendimenti. Raccomanda tutta la sorveglianza dell'ufficiale sanitario.

Magistris. Osserva che sono tutte chiacchiere eccetto la restrizione della produzione degli alcool, ma ciò non sarà fino a che anche uomini di governo non tendono se non a ottenere forti dividendi nelle fabbriche di sostanze alcooliche.

Murero non crede che si sia sbarazzato l'alcoolismo, con questo provvedimento ma crede che esso sia opportuno. Del resto se mai non si comincia a far qualcosa di pratico, i gran discorsi a nulla servono.

La discussione si protrae sull'importante argomento, e quindi si approvano le proposte della Giunta.

Senza discussione

Si approvano quindi a tamburo battente i seguenti oggetti:

Proposta di costituzione di due borse di studio per la sezione agraria normale femminile.

Svincolo della tangente di sovraimposta comunale impegnata al pagamento delle delegazioni rilasciate alla locale Cassa di Risparmio per conto del Consorzio Ledra-Tagliamento.

Svincolo della cauzione prestata dal compianto Direttore della officina Comunale del Gas, ingegner Augusto Cardin Fontana.

Sono le 18.30 e il Consiglio è stanco. Gli altri oggetti sono rimessi ad altra seduta.

TACCUINO DEL MEDICO

Non bisogna disperare

« Quando si vede la vita come Dio l'ha fatta, non c'è che da ringraziarlo di aver fatto la morte. »

Con questo aforismo di Dumas mi dava notizie di sua salute un povero sacerdote, ridotto dalla gotta in tali condizioni così misere di salute, che la morte sarebbe stata davvero per lui una liberazione. Ciò succedeva 5 anni fa.

Oggi questo stesso sacerdote vede le cose da un punto di vista assai più ottimo. Non che certamente sia diventato un campione di salute, nè una lepre per la sveltezza: ma tuttavia fa le sue passeggiate quotidiane, attende alle mansioni del suo ministero, mangia di gusto, beve il suo bicchiere di vino a tavola..... fuma anche, e, a sentir lui, si sente veramente rinato da morte a vita.

Questa metamorfosi non è certo succeduta in un giorno. Egli ha avuto la costanza di prendere per un anno intiero l'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano, e sotto l'influenza di questa sono scomparsi rapidamente i dolori, e a poco a poco le articolazioni deformate hanno ripreso un po' del suo aspetto normale, sono sgonfiate, si sono rese più elastiche e forti, fino a permettergli, anzitutto a lasciar la poltrona ove da tanto tempo restava inchiodato, poi di muoversi col bastone, finalmente di gettare via anche questo e muoversi liberamente.

Prima Dio e... e poi Bisleri; egli mi disse. Io tacqui e lasciai correre, tanto più che dopo un risolino aggiunse: e poi Lei che ebbe il buon pensiero di consigliarmi quella cura.

Dott. *Veritas*

Oggi il “ Giornale di Udine „ esce in sei pagine

L' avv. Zanutta nominato Presidente del Tribunale di Borgotaro. E' pervenuta stamane la notizia che l'avv. Nicolò nob. Zanutta, giudice anziano del nostro Tribunale, è stato nominato Presidente del Tribunale di Borgotaro.

Tale notizia ha prodotto la più lieta impressione in tutti coloro che ebbero campo di ammirare nell'avv. Zanutta il magistrato integro ed intelligente.

Stamane, all'aprirsi dell'udienza civile in Tribunale, alla presenza di numerosi avvocati del foro udinese, l'avv. Casasola porse al partente il saluto e le congratulazioni di tutti gli avvocati e procuratori, rilevando i meriti dell'avv. Zanutta, il quale nel lungo tempo che rimase tra noi mantenne i più cordiali rapporti colla curia.

All'avv. Casasola si associò con elette parole l'avv. Sabbadini.

Rispose con voce commossa l'avv. Zanutta dicendosi lieto della fattagli dimostrazione d'affetto e dichiarandosi spiacente di abbandonare il nostro Tribunale nel quale egli conta tanti amici sia fra i magistrati, sia fra gli avvocati.

Una vecchia tomba fu casualmente scoperta ieri in uno dei Cortili dell'ex Convento della Vigna — in Via Cussignacco.

Un soldato del 79.° fanteria, mentre spaccava delle legna nel Cortiletto della Vigna, in Via Cussignacco, nella parte verso il vicolo cieco, o meglio presso i Forni Austriaci, sentì mancare il terreno e tosto sprofondò il piano.

Accorsero altri soldati e si presentò a loro una vasta vôlta di mattoni, con una scaletta in pietra che scendeva in luogo sotteraneo.

Discesero e videro in una vasta tomba numerose casse mortuarie accatastate.

Ne fu data notizia subito all'ufficio del Medico Capo del Comune il quale fece il sopraluogo, costatando la esistenza delle casse e rimettendo il provvedimento relativo a oggi.

Più tardi altri si recarono sul luogo e parecchi soldati si calarono nella tomba dalla buca apertasi non più di 70 centimetri.

Questa tomba giace di fronte all'Attuale fabbrichetta del Coro dell'antica *Chiesa di San Francesco della Vigna e Convento dei Padri Zoccolanti e Scuola della Sant.ma Concezione.*

La scaletta ha circa 8 giardini interrati in parte la e tomba è non meno di m. 4×5 ed alta oltre m. 3.

Le numerose casse, quasi tutte conservate bene, sone disposte e sovrapposte da ponente a levante, fin sotto la vôlta in mattoni.

Qualcuna aveva il coperto rovesciato si che fu possibile di vedere lo scheletro della salma, ed anzi in alcuna si potè vedere conservata benissimo la cappa di seta marrone, i cordoni di seta, la corona (rosario di osso) e la medaglia, nonchè in altri grosso Rosario di cocco.

La scoperta non può recare alcuna meraviglia, sapendo tutti che in quel luogo esisteva l'antico Convento dei Padri Zoccolanti della Vigna.

A Udine quei Frati erano benevisi e popolarissimi, perchè quando avveniva una disgrazia, un'incendio ecc i Padri della Vigna accorrevano sul luogo a prestare la benefica opera loro — e fra i *21* Conventi che al cadere della Repubblica di Venezia (1797) esistevano a Udine, quello che più era utile e benefico e nello stesso tempo povero, era quello della *Vigna.*

Sono pure popolari anche a Udine le tradizioni del Convento:

Padre guardian della Vigna
ha perso i zoccoli, ecc. ecc.

ed a coloro che restavano senza occupazione, senza mezzi di sussistenza gli udinesi dicevano:

« *Cumò tu laras a mangià su la ferreade de Vigna* » — perchè i frati facevano molta carità. dispensando la minestra dalla inferriata al cancello di Via Cussignacco, come essi vivevano di limosine, giorno per giorno.

La tomba trovata è posta in mezzo al Cortiletto proprio nel punto centrico della navata principale della Chiesa incendiata nel 1855 o 56.

La Chiesa col Convento era stata eretta nel 1428 mediante dono del fondo e danaro del celebre Tristano Savorgnagno — quel siffatto figlio del gran Federico che aveva ammazzato il truce Patriarca Giovanni di Moravia, quell'illustre Tristano che fu il guerriero e l'uomo politico più grande che possa vantare il Friuli in quell'epoca e che salvò la Patria dagli artigli dell'Austria facendo che Venezia se ne impossessasse.

La Chiesa fu ampliata notevolmente, aveva ricche decorazioni e narra il Capodagli (Udine illustrata 1665 p. 43) fornita di relique sacre e di ricordi importanti.

Certi si è che moltissime famiglie nobili — compresi i Savorgnan — avevano la tomba in quella chiesa, fin all'epoca che fu chiusa (1797) e le vesti di seta trovate dimostrano che le salme erano proprio di ricchi.

La Corporazione religiosa dei *Francescani osservanti della Vigna* venne soppressa nel 1808 — sotto il primo Regno Italico — con gran parte delle altre e di questo Convento e Chiesa è fatto cenno nei Diari udinesi specie durante il 1797 che fu occupata dai francesi.

Adibito il convento ad uso Magazzini e Forni Militari venne demolito il bellissimo ed alto campanile (era acuminato ed all'intorno alla cella delle campane aveva un poggiolo.)

Crediamo che entro la mattina l'autorità competente deliberi se le casse saranno da trasportare al Cimitero, oppure — e sarebbe forse meglio — murare la volta rotta.

Il Prefetto visita l' Istituto Renati. Ieri nel pomeriggio il R. Prefetto comm. Brunialdi fu a visitare l' Istituto Renati.

Fu ricevuto dal presidente prof. ing. Comencini e dai consiglieri D' Orlando e Valentinis.

L'egregio capo della Provincia visitò minutamente tutti i locali chiedendo dettagliate informazioni e riportando le più favorevoli impressioni.

Per i Porti del Friuli. Il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo al voto espresso dalla Camera di commercio nella seduta del 19 aprile a favore di Porto Nogaro e di Marano Lagunare, ha dichiarato che Marano potrà godere del concorso dello Stato nella maggior misura del 50 per cento della spesa, oltre che della redazione del progetto e della direzione e sorveglianza dei lavori, e che Porto Nogaro potrà far valere le esigenze di nuove opere, cui il Governo provvederà a tutto suo carico col fondo destinato dal disegno di legge per quei porti che non hanno avuto speciali assegnamenti.

La Camera di Commercio, tenuto conto di ciò, presenterà al Ministero concrete proposte di escavi a Porto Buso e d'altri lavori.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. PEROTTI: Marcia *Colombara*
2. ROSSINI: Sinfonia *La Gazza Ladra*
3. WALDTEUFEL: Valzer *Naples*
4. GIORDANO: Atto II *Fedora*
5. PONCHIELLI: Danza delle ore *La Gioconda*

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. La Direzione avverte i signori soci che il trattenimento sociale fissato per questa sera, causa il concerto che avrà luogo al Teatro Sociale, viene rimandato ad altro giorno della ventura settimana, giorno che sarà comunicato con nuova circolare.

La Borsa nella Cà d'oro. Abbiamo pubblicato la proposta d'un concittadino di tramutare il teatro Sociale in *Palazzo di Borsa* avente per iscopo un ritrovo centrale per la pertrattazione d'affari d'ogni ramo.

Per informazioni poi assunte, possiamo ora dire che non è esatto che il teatro Sociale possa venire adibito a tal uso; invece sappiamo che la solerte Presidenza dell'Associazione Commercianti ed Industriali ha già stipulato il contratto col sig. Contarini proprietario della nuova Casa (Cà d'oro) in via Daniele Manin, per l'affittanza del pianterreno di quel grandioso edificio appunto per adibirlo ad uso Ufficio Borsa.

Un grosso fermo di carni suine insaccate che si tentavano introdurre in città senza dazio venne eseguito stanotte.

Le due guardie Ceresoni Antonio e Praussel Pietro, di servizio a porta Ronchi, videro due uomini con due sacchi che tentavano passare oltre la cinta fra le porte Ronchi e Aquileia.

Li rincorsero e i due fuggitivi, lasciando il carico, scavalcarono i muri sparendo negli orti.

Le carni sequestrate sono circa 60 Kg.

Investimento ciclistico. Ieri sera poco prima delle sette un ignoto ciclista in via della Posta investì ed atterrò l'usciere di prefettura sig. Antonio Gussi, reduce garibaldino.

Il pover uomo camminava rasentando i portici e andò a sbattere contro una colonna.

Non potendosi alzare da solo venne raccolto dagli accorsi e sotto braccio portato in una vicina bottiglieria ove potè riaversi.

L'imprudente ciclista, che come molti suoi colleghi correva velocemente rasentando porticati e marciapiedi con rischio della vita dei pedoni, fuggì ma fu riconosciuto.

Francesco Cogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

I funerali di una sartina. Da mesi e mesi il povero fiore gentile erasi reclinato sul suo stelo, agitato da un soffio che ne scuoteva le tenere fibre; poi venne l'ultima raffica che lo strappò, lo divelse....

Luigia Nonino è morta l'altro giorno a 19 anni e ieri le sue compagne dilette, il babbo affranto collo strazio nel cuore, l'hanno accompagnata nel luogo silente del sonno eterno.

Da 14 mesi ella soffriva, aveva dovuto sospendere il lavoro e lasciare le amiche del laboratorio Pasquotti-Fabris colle quali aveva diviso le ingenue allegrezze e i teneri affetti.

Ieri nel pomeriggio la signora Ida Pasquotti Fabris lasciò che tutte le sue dipendenti potessero accorrere attorno alla bianca bara e l'estremo tributo d'affetto riuscì quanto mai commovente.

Da via Viola il Corteo mosse col seguente ordine: Insegne religiose, agenti daziari colleghi del povero padre, uno stuolo di bambine bianco vestite recanti corone di fiori, la croce, il clero, la carrozza funebre tirata da bianchi cavalli.

Seguivano il padre che non volle distaccarsi dalle care spoglie fino a che esse non vennero calate nella gelida tomba, tutte le sartine e modiste del laboratorio col loro principale sig. Umberto Fabris, quelle di altri laboratori, il direttore del Dazio sig. Maddalena, la presidenza della Federazione Dazieri con numerosi impiegati e una lunga schiera di amici e conoscenti.

Una corona era stata inviata dalla famiglia, altra splendida e grandissima dalle « amiche del Laboratorio Pasquotti-Fabris alla cara Luigia » e altre ancora dalle amiche della parrocchia e da amici di famiglia.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò il mesto corteo proseguì fino al Cimitero ove parlarono con accenti di gentile e sincera pietà le compagne di laboratorio signorine Rina Chiandetti e Anna Canciani, nonchè la signorina Vezzani.

La mesta cerimonia ebbe così termine e tutte quelle giovinette, collo strazio nel cuore ritornarono in città all'usato lavoro, prese da un triste sgomento per l'amica perduta, la cui morte nel sorriso di primavera, aveva interrotto l'allegra canzone della giovinezza e dell'amore.

Allo chic Parisien in una vetrina venne collocato un grande e splendido ritratto del Maestro Pietro Mascagni. Esso posa su di una colonna recante l'alato leone di S. Marco e lo stemma di Udine.

Dalla colonna parte un nastro tricolore coi titoli di tutte le opere dell'illustre Maestro.

ULTIME NOTIZIE

Come gli inglesi giudicano le elezioni in Austria

Londra 17. — Il « Daily Graphic » dice che le attuali elezioni sono l'esponente di una fase critica per la monarchia e forse anche per la storia dell'Europa, giacchè col suffragio universale furono sbrigliate non solo le masse democratiche, ma anche quelle che il ministro Beust chiamava le « orde slave ». L'Austria-Ungheria è un centro di burrasche per l'Europa ed è di somma importanza per la stabilità della situazione internazionale che lo Stato resti affidato a mani ferme ed energiche. L'unione tedesco-magiara costituiva finora una buona garanzia. Che cosa succederà ora, quando lo slavo irrequieto, non consapevole della sua responsabilità e da secoli imbevuto di odio di razza, si vedrà al timone dello Stato? E difficile il rispondere a tale questione, ma sarebbe inutile il dissimulare le apprensioni che tutti ora provano. Che faranno i tedeschi, se si vedranno oppressi o perseguitati? Imploreranno essi la protezione degli Hohenzollern? Nulla sarebbe più probabile e più ovvio.

Il secondo manifesto

Trieste, 17. — Essendo stato sequestrato il primo proclama col quale il Consiglio direttivo del partito liberale nazionale comunicava ai cittadini la sua deliberazione di astenersi dai ballottaggi indetti per giovedì, fu pubblicato ed affisso ieri l'appello seguente:

« Cittadini!

Ricusate il non libero voto!

I fatti occorsi vi sono noti. Era nostro dovere di lottare; e con armi civili, degne di noi, accettammo battaglia, che ora dopo quei fatti rifiutiamo.

Le ragioni dell'astensione, voi certo le intendete dall'animo voglio meglio che dalle parole a noi intardette.

Astenetevi unanimi dal ballottaggio!

Trieste, 16 maggio 1907.

Il Consiglio direttivo
del partito liberale nazionale ».

Mercati d'oggi

Cereali	all'Ettolitro
Granoturco	L. 10.— a 11.50
Cinquantino	» 9.25 a 9.50
Foglia gelso	al Chilogramma
senza bastone	L. —.10 a —.20
Erbaggi	
Piselli	L. —.40 a —.50
Erbette	» —.— a —.20
Patate	» —.— a —.30

Dott. I. Furlani, Direttore
Prinelsgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti